

COMITATO INQUILINI MOLISE-CALVAIRATE-PONTI

Via degli Etruschi, 1 - 20137 – Milano - tel/fax 02/55011187

e-mail: basta.esclusione@tiscalinet.it - www.comitatoinquilini.org

<http://www.facebook.com/comitatoinquilini>



Milano, 18 giugno 2013

Diciottesima Lettera aperta al Sindaco di Milano

Noi anche quando prendiamo la parola lasciamo
sempre indietro qualche cosa.
un pensionato, ex operaio, quartiere Calvaire, 1987

Caro Sindaco,

abbiamo organizzato alcune assemblee nei cortili per prepararci all'Assemblea Cittadina che doveva tenersi a Palazzo Marino sabato 25 maggio 2013. Allego le Note dell'assemblea di cortile Calvaire 1, 3, Martini 11, 15, che si è tenuta il 23 maggio 2013. Le ha redatte Davide Caselli, nostro ex operatore, ora nostro volontario. Queste Note salgono fino a Lei dai nostri cortili, raggiungono i nostri lettori. Di che città parlano?

Le mando alcune foto del degrado di cui si è parlato nell'assemblea: i giardini pensili di Calvaire 1; il balcone di un alloggio chiuso da due anni, abitato dai piccioni; i danni provocati dalle cascate d'acqua che fuoriescono dalle grondaie intasate; contatori del gas installati nei cortili senza alcuna protezione. Sulla questione dei contatori allego Relazione Tecnica dell'Ing. G.B. Barbarossa, nostro volontario.

Nella mia Quattordicesima Lettera aperta ho trattato la questione dei nostri giardini pensili, che fioriscono sulle grondaie intasate di guano di piccione. Le avevo scritto: riprenderò la questione nella mia Quindicesima Lettera. Invece la riprendo in questa Diciottesima Lettera.

Così ho creato uno spazio dove pioveva nel catino e non sul letto

Dal Centro Psico-Sociale di viale Puglie 33 la segnalazione della condizione abitativa di Irene, 39 anni.

Quartiere Calvaire. Viene, Irene e racconta:

Praticamente purtroppo a ottobre dell'anno scorso sto dormendo di notte, mi sveglio e mi piove in faccia, negli occhi, e allora, niente, chiamo l'ALER ma non viene mai nessuno, Ecco. Poi, finalmente a marzo viene una persona e dice che verranno ad aggiustarmi il problema dell'infiltrazione, ma non è mai venuto nessuno fino adesso. E purtroppo la crepa si sta ingrandendo. Quando piove devo mettere un catino sotto l'acqua che scende. In questi giorni che pioveva, e anche prima, sempre, ho dovuto spostare il letto e mettere un comodino sopra l'altro e così ho creato uno spazio dove pioveva nel catino, e non sul letto. Non riuscivo ad aprire i cassetti del comò, riesco, ma faccio fatica perché non ho lo spazio. E niente, sarei felice se arrivassero al più presto possibile a fare i lavori.

La lettera indirizzata dal Centro Psico-Sociale al "Responsabile Ufficio Tecnico Aler Sig. Salvatore Pitingolo" è del 17/5/2013. In occasione di visite domiciliari è stato constatato l'effettivo disagio della condizione di Irene, in quanto l'infiltrazione d'acqua dal tetto durante le numerose giornate di pioggia è peggiorata.

Le segnalazioni verbali tramite numerosi contatti telefonici, sia da parte del Centro Psico-Sociale, sia da parte di Irene, sono iniziate dall'ottobre 2012, senza risposta. Successivamente, nel mese di marzo, è stato fatto un nuovo sollecito. In data 25 marzo 2013 il tecnico ALER ha fatto un sopralluogo, ma senza esiti d'intervento a tutt'oggi.

Telefono a Zona ALER Milano ex Filiale 6. Il geom. Andrea Labate è subentrato nel ruolo di direttore dei lavori di manutenzione al geom. Salvatore Pitingolo, promosso Responsabile del Procedimento – Settore

Manutentivo Nord-Est Milano. Il geom. Labate mi ha detto al telefono: *Perché cessi l'infiltrazione bisogna pulire il canale di gronda. Questo lavoro dovrebbe essere fatto tutti gli anni. Io ho un appaltino soltanto per gli stati di pericolo. Appena arriva il nuovo appalto, prendo in esame l'intervento che posso fare. Occorre una scala aerea. Se oltre a pulire le grondaie mettiamo gli spuntoni per i piccioni, in un giorno possiamo fare due numeri civici. Io però non sono favorevole agli spuntoni*

Quartiere Calvairate, Etruschi 1, Etruschi 9, Tommei 1, Calvairate 1. Chi è favorevole a che cosa? *Appena arriva il nuovo appalto... Campa, Irene, che l'erba cresce nella grondaia...*

Io sto perdendo la speranza

Quartiere Molise. Suonano, apro. E' Renata. Lei mi ha detto: inventi un nome! Renata. Ha 67 anni. E' più giovane di suo marito, di sei anni, mi dice. Renata è in attesa del cambio alloggio da quattro anni. Racconta. *Io sto cercando un cambio alloggio in zona, lasciando due locali per i tre, perché c'è ancora mio figlio in casa. So' quattro anni e mezzo che c'è la casa tutta piena di muffa, sono scoppiati i tubi in casa e in più acqua del soffitto, del solaio, quando hanno fatto le facciate, gli operai hanno otturato le grondaie con i giornali e finito il lavoro non l'hanno tolti. Primo acquazzone, scoppiati i tubi, e 15 cm di acqua in casa. Mi son marciti tutti i mobili, lampadari che mi sono crollati, rotti.*

ALER vi ha risarciti?

Ho comprato... ho dovuto comprare il frigorifero, lavatrice, due scaldabagni, due lampadari e più ho tutti i mobili ancora marci. ALER mi ha risarcita di 500 euro, io ne ho speso 2000. Ho chiamato anche i giornalisti, le faccio vedere il giornale che ce l'ho ancora dietro.

O accetta altrimenti non li spetta neanche questo, sempre in viale Romagna, mi hanno detto, e il SUNIA ha detto dobbiamo sottostare quello che ci dice l'Aler.

Io sto perdendo la speranza perché ho problemi gravi di salute, diabete, rischio infarti e ictus, c'ho problemi anche di cuore, ne ho già persi tre in famiglia, mia mamma e due sorelle, e non posso fare le scale perché per me è un peso, e non posso portare pesi, perché a salire mi devo fermare più di tre volte, sto al quinto piano. Se c'era l'ascensore ero ricca, sono 35 anni che abito là, gli anni passano purtroppo.

Nelle giornate di pioggia tra maggio e giugno in casa di Renata non dormivano la notte. Dovevano raccogliere la pioggia che scendeva in casa, una notte dopo l'altra. Avevano telefonato al n. verde/ALER. Quante telefonate, nel passare dei giorni? con l'acqua in casa, di giorno, di notte. Quando abbiamo contattato il geom. Pitingolo, ci ha detto che nessuna segnalazione gli era arrivata.

E' gente di zona

I ladri hanno rubato in casa di Renata.

Il telefono? Un momento perché non me lo ricordo, perché ho dovuto metterne uno nuovo, perché i ladri mi hanno rubato in casa, mi hanno minacciato, pensa un po' che se ne sono andati a rubare in pieno giorno, dalle 11 a mezzogiorno, che hanno seguito mio marito che era uscito a comprarsi le sigarette. Mi hanno rubato tutto l'oro, mi hanno aperto tutti i cassetti e mi hanno lasciato solo la bigiotteria, e stavano portando via anche il computer di mio figlio, che non hanno fatto in tempo, perché hanno sentito qualcuno salire le scale, che era mio marito, a parte quello, mi hanno addormentato due cani, che è un bulldozer francese e una bastardina di 12 anni, si sono imboscati nel solaio e poi sono andati via. Noi nel frattempo siamo arrivati in casa e abbiamo trovato la porta aperta e i cani collassati per terra.

Poi nonostante tutto, ho detto a mio marito, non toccare niente, ho chiamato i carabinieri e sono venuti subito e hanno fatto loro la denuncia, Poi un'altra ho dovuto farla ai carabinieri di viale Umbria. Poi so che ne hanno fatto altri, furti, a persone anziane, a due l'hanno addormentate addirittura, nella stessa settimana, è gente di zona. Poi le minacce che ho avuto, avevo telefonate anonime, mute, una sera siccome mia figlia fa palestra, fa pugile, è venuta a casa che erano le 22.30, alle 22.35 sono riuscita a rispondere alla telefonata, hanno detto: quello che è successo non è niente, vi succederà di peggio, siete nel mirino.

Che non si capiva se era una voce da uomo o una voce da donna. Mio marito fa: che cosa abbiamo fatto? Io ho preso il numero di telefono della chiamata, però era di un computer. E infatti i carabinieri non hanno potuto fare niente. Poi visto così ho cambiato il numero di telefono.

Però ho paura, il terrore di vivere in casa, anche per mio figlio, perché il maschio vive ancora con noi, ha 32 anni, non è che è una cosa bella.

Siamo allo sbando

Viene Gianna. Le manda a dire, perché lei sappia...

Dato che non abbiamo il custode da due anni, la guardiola è stata messa a posto tutta ristrutturata, speravamo che mettessero qualcuno, ma siamo allo sbando. I postini sono tutti ragazzi giovani. Mentre prima il postino metteva la posta nelle caselle, adesso la troviamo sopra le caselle, oppure appoggiata sopra la cassetta del Laboratorio di quartiere, che chissà a cosa serve. Noi inquilini dobbiamo a uno a uno andare a cercarci la nostra posta, roba di banca, lettere e via di seguito. Qualcuno la trova aperta, perché c'è anche chi fa apposta ad aprire la posta degli altri e curiosare. Chiediamo provvedimenti.

Non abbiamo il custode da due anni. E perché mai? Che cosa ne dice il rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione ALER? Lei gli ha consegnato il Rapporto? Lui ha avuto incontri, ha fatto la sua inchiesta? Noi, zero, non ne sappiamo nulla. Eppure ne avremmo cose da dirgli. Lui avrebbe qualcosa da dire a noi, agli abitanti?

Dobbiamo essere come 'na pigna

La mattina a volte passa Concetta. Ha 82 anni, spesso ha vuoti di memoria per le cose che ha appena detto o fatto. Il suo cuore, invece, ricorda tutto. Suona e mi dice: *sono venuta a salutarti. Lo vuoi un panino?* Apre la borsa, io lo so che lei vuole darmene due. *Due, li vuoi,* mi dice. *Uno per mezzogiorno e uno stasera.* Ho smesso di dirle, no, un panino basta, ecc. Mi dice: *questo è troppo morbido, quale vuoi?* Mi ha detto una volta: *Il pane è benedetto,* e di quando in quando me lo ricorda, *non devi dire di no.* Concetta sta bene quando passa a portarmi il pane. Mi dice: *Tu hai fatto tanto, e noi abbiamo venuti, abbiamo trovato un appoggio.* Ci sono stati tanti momenti di intesa forte, le nostre battaglie, così diciamo. Lei si è sempre espressa con passione, per il nostro Comitato, per le cose giuste. Ora, dopo avermi dato i due panini, mi guarda e mi chiede: *te l'ho dato il pane? l'hai preso? dove lo metti? ti do la carta?* Apre la borsa, per trovarci dentro la sua memoria, mentre io le dico, sì me l'hai dato. Mi viene in mente, mentre le scrivo, caro Sindaco, quella piazzetta calcinata di sole, in Calabria, nel 1970 sarà stato, alcune donne sedute su una sedia, ciascuna vicina alla porta di casa, che sembravano vecchie, tutte vestite di nero, i bambini con le mosche sul viso, sugli occhi, ogni donna un grappolo di esistenze, attorno alla sedia. I mariti lontani, immigrati, a lavorare. Alla mie parole una di loro aveva risposto di sì, che pensava le stesse cose che io avevo cercato di dire, aveva stretto le dita nel pugno chiuso e me lo mostrava: *dobbiamo essere come 'na pigna,* mi aveva detto.

Pussi, Cartier

Concetta sta uscendo, entra Marisa – ricorda? *Don't cry for me, Argentina,* Quinta Lettera – è scossa da singhiozzi. Marisa, cosa c'è? *Mi è morta la mia gatta,* mi dice. Mi racconta. Aveva quindici anni. L'aveva salvata dalle mani di un rumeno che la stava massacrando. C'era un vigile che stava a guardare. *Non si vergogna?* gli aveva detto, *che vigile è? lei non deve star lì a guardare.* E lui? Lui era stato zitto. Pussi, si chiamava. *E' un nome che fa capire che era una gatta.* Invece il gatto si chiama Cartier. Come? *Cartier, come il gioielliere.* Perché, Cartier? *Mi piaceva così.* Cerco di consolarla, è inconsolabile. Mi dice che vuole morire. Le dico: tuo figlio... *Mio figlio non viene mai...* Le dico tante cose, le dico Cartier... *Sì, però lei non c'è più. Questa notte prendo ottanta pastiglie e così...* Le dico, le dico... Esce, va da Nicola, l'infermiere del Centro Psico-Sociale, *che è così buono, così umano.*

La sera rientra. Come va, Marisa. *Non mi rassegnò,* mi dice.

E verrai per forza fantastichetto

Suonano alla porta, mi alzo e vado ad aprire, entrano, ascolto, rispondo, oppure dico di tornare, il giorno, l'ora, quando ci sarà la nostra volontaria. Suona il telefono, rispondo, oppure dico di aspettare, che vado ad aprire la porta... Suonano a lungo, e a un certo punto della giornata il suono lo sento violento. Suonano. Domando: dov'è, nell'atrio o in cortile? In cortile. Vado ad aprire. No, è nell'atrio. E' Andrea, 82 anni. Vuol sapere quali documenti occorrono per l'Anagrafe ALER. *Il CUD, non ce l'ho io il CUD. Serve lo stato di famiglia? Devo andare in Comune?* No, non serve lo stato di famiglia. Va, torna, suona. Vado ad aprire. Non ha un documento della sua pensione. Mi domanda: *Serve lo Stato di famiglia?* No, non serve. Va. Lo sento che suona di nuovo, è lui, di nuovo. Apro. Ha trovato il CUD. E' tutto contento. *Serve lo Stato di famiglia? Devo andare in Comune?* mi chiede. Poi mi racconta che è stato operato, un'operazione difficile, che non ce l'avrebbe fatta, dicevano. *Invece sono qui!* mi dice, vittorioso. Continua a sfidarli, quelli che

dicevano... Sulla soglia mi saluta, mi vuole complice. Non serve lo Stato di famiglia. Quando ho provato a raccontare a uno di una segreteria in che condizione mi trovo, dopo tanti anni, la porta, il telefono, la porta, il telefono, accogliere, rispondere, la porta, il telefono, eravamo nel salone dell'Associazione Luisa Berardi, al termine di un'assemblea del Comitato. Perché la Biblioteca Calvairate il sabato pomeriggio è chiusa, ricorda, caro Sindaco? Stavamo riportando nella sede del Comitato alcune sedie che avevamo aggiunto per l'assemblea a quelle della Berardi. *Beh*, mi aveva risposto. *Vedi che io sono qui e porto le sedie*. Difficile ascoltare, difficile capire, difficile vivere. Lui aveva capito le mie parole come se le avesse dette una signorina che vuole farsi servire. *Difficile morire*, dice Adriana. Bene, io provo a dire: non ci renderete tristi, segretarie e segretari di tutte le segreterie. Con tutto questo, al termine della giornata guardi nella borsa come fa Concetta, cerchi un senso: chi sei stata, nel tuo fare? Ricorda, caro Sindaco, la bustina di plastica che tengo in tasca, con *La sera di Liguria*? Ci sono anche le parole che ora le trascrivo, di Cennino Cennini, fine Trecento. Le avevo trovate che ero una giovincella con tutti e due i menischi a posto, come quando giocavo da bambina con Carlettin nella nostra terrazza, che salivi una scaletta e entravi nella creusa, eravamo solo noi due, centrattacco, ala, mezz'ala, mediano, portiere, eravamo tutto. Nella *Storia della critica d'arte* di Lionello Venturi le avevo trovate, e qualche mese fa ho trovato lui, un'edizione del 2007 e l'ho comprata: Cennino Cennini, *Il libro dell'arte o Trattato della Pittura*.

Capitolo XXVII – Come ti de' ingegnare di ritrarre e disegnare di mano maestri più che puoi.

...perocché se ti muovi a ritrarre oggi di questo maestro, doman di quello, né maniera dell'uno né maniera dell'altro non n'arai, e verrai per forza fantastichetto, per amor che ciascuna maniera ti straccerà la mente. Ora vuo' fare a modo di questo, doman di quello altro, e così nessuno n'arai perfetto. Se seguiti l'andar di uno per continuo uso, ben sarà lo intelletto grosso che non ne pigli qualche cibo. Poi a te interverrà che, se punto di fantasia la natura ti arà conceduto, verrai a pigliare una maniera propria per te, e non potrà essere altro che buona; perché la mano e lo intelletto tuo, essendo sempre uso di pigliare fiori, mal saprebbe torre spina.

Caro Sindaco, io Cennino Cennini di Colle Val d'Elsa per così tanti anni me lo sono portato con me, se non proprio in tasca - questa trovata è più recente - perché a proposito di eclettismo non avevo la coscienza pulita.

E ora, che fare? Ora succede che corriamo il rischio di sembrare fantastichetti se cerchiamo di guardare un po' più in profondo, noi stessi, attorno a noi. Non usa. E al termine della giornata la sento stracciata la mente, un po'? un po' troppo? ma non tanto che io perda di vista che posso scegliere. E scelgo di parlare in genovese, scelgo di trascriverle in questa XVIII Lettera aperta le parole di Cennino Cennini, facendo quanto mi è possibile per conservare la mia fiducia, e al tempo stesso prendendo le mie distanze, Ipocrita Lettore, mio simile, mio dissimile, fratello.

Franca Caffa

COMITATO INQUILINI MOLISE-CALVAIRATE-PONTI

Via degli Etruschi, 1 - 20137 – Milano - tel/fax 02/55011187

e-mail: basta.esclusione@tiscalinet.it - www.comitatoinquilini.org

<http://www.facebook.com/comitatoinquilini>



Assemblea svolta nel cortile di Calvairate 1, convocata con affissione di un manifesto nei cortili il giorno prima e contatti diretti di Davide e Mirella in Calvairate 1 e Martini 15.

Note assemblea di cortile Calvairate 1, 3, Martini 11, 15 (23 maggio 2013)

In tutto una dozzina di persone: abbiamo recuperato alcune sedie da due inquiline, altri sono stati seduti sul muretto, altri in piedi.

Come già nell'assemblea del 4 maggio all'Associazione Berardi alcuni inquilini si aspettavano la presenza del Sindaco e degli assessori. Dopo avere saputo che il Sindaco ha risposto alle Lettere aperte di Franca e ha scritto che verrà, addirittura si aspettavano l'incontro con il Sindaco e con gli assessori nella loro assemblea di cortile! Poco prima dell'assemblea eravamo stati informati del rinvio dell'Assemblea a Palazzo Marino. Ho informato sul percorso che ha portato all'Assemblea e sulle ragioni del rinvio: erano interessati, molte cose non le sapevano. Ho distribuito la sintesi del Rapporto sui quartieri di case popolari a Milano e ho chiesto di leggerlo, ho parlato delle Lettere aperte al Sindaco.

Visto il rinvio dell'Assemblea a Palazzo Marino e la nostra lunga assenza dai cortili, a causa delle condizioni difficili in cui siamo stati posti per il mancato sostegno del Comune al nostro lavoro, non ho proposto di trattare soltanto il tema dell'Assemblea, così gli interventi e la discussione si sono mossi tra questioni generali e particolari. Ho registrato le segnalazioni specifiche e ho cercato di mettere in evidenza la loro connessione con le problematiche più generali.

Come durante altre assemblee, anche in Via Calvairate 1 l'informazione che il Presidente e la maggior parte dei Consiglieri del Consiglio di Amministrazione ALER sono stati nominati dalla Regione e non dal Comune è stata accolta con un certo stupore e interesse, così come la distinzione tra quartieri del Comune e quartieri di proprietà ALER: ALER come proprietario e come gestore. D'altra parte quasi tutti avevano letto e visto in televisione le dichiarazioni di Maroni sulla riforma di ALER; anche su questo tuttavia la conoscenza non era molto chiara.

Riporto le principali segnalazioni.

Per quanto riguarda i lavori legati al **Contratto di Quartiere Calvairate-Molise:**

Calvairate 1 - i lavori per gli spazi della scala A, con giardino che affaccia su Calvairate 3 sono fermi da mesi e lo spazio che collega il cortile del caseggiato con il giardino di questi spazi è regolarmente usato come discarica.

Martini 15 – c'è un cantiere lungo il confine con via Tommei, l'hanno aperto a gennaio 2013 e da marzo è fermo. Qualche giorno fa hanno saputo dalla custode che i lavori sono stati interrotti perché la ditta che ha vinto l'appalto non aveva tutte le autorizzazioni necessarie. Nel frattempo il cantiere è diventato una discarica.

In generale il Contratto di Quartiere rimane misterioso: un'inquilina dice: *dal 2006 ci dicono che non sanno quando ci sposteremo, ma comunque sarà presto. Sono passati sette anni: è l'esasperazione. Ci sono inquilini che hanno aspettato a fare piccoli lavori di manutenzione perché il trasferimento sembrava imminente e nel frattempo certe situazioni si sono aggravate. Non è solo il problema pratico: è una cosa che ti snerva a livello psicologico: non sai cosa sarà di te.*

Martini 11, scala E – “anni fa” sono iniziati i lavori per mettere l'ascensore. Sono stati fatti degli scavi, poi tutto abbandonato. Nessuno ne sa più nulla.

Per questioni più particolari ho invitato a venire martedì mattina al nostro Sportello Manutenzione.

Situazioni di degrado cronico, mentre è in corso il Contratto di Quartiere Calvairate 1 – tre problemi:

1) scala F - nella grondaia sui depositi di guano di piccione crescono piante e da mesi quando piove si forma una cascata che corre lungo tutta una parte della facciata, che si è ammolorata. L'acqua schizza sui corrimano e sul parapetto ed entra negli alloggi, gonfiando le finestre di legno e i pavimenti. È la parte di facciata in corrispondenza dei bagni degli inquilini, tutti gravemente danneggiati. La situazione è stata segnalata, ma nessuno si ricorda il nome dell'addetto Aler che è venuto a fare le fotografie.

V piano - La situazione più critica potrebbe essere nell'alloggio in cui fino all'anno scorso viveva una famiglia di tre persone: un alloggio gravemente danneggiato da una serie di infiltrazioni. Con la nostra assistenza la famiglia ha ottenuto il cambio alloggio. L'alloggio in cui prima abitavano è chiuso da circa un anno e ora l'umidità si mostra sulla parete delle scale, in corrispondenza con l'alloggio 110.

IV piano - I danni sono soprattutto al bagno e all'antibagno, più diffusi che negli altri alloggi, forse non dipendono solo da questo problema.

III piano - La famiglia, che conosce il Comitato da tempo, segnala presenza di blatte germaniche che si ripresentano nonostante il veleno sparso; la signora dice che probabilmente ci sono anche in altri alloggi *ma magari gli inquilini si vergognano e non lo dicono*.

II piano - L'alloggio è abitato da una coppia che abbiamo seguito. Colgono l'occasione della mia visita per dirmi che ALER continua a chiedere un affitto di 450 euro mensili che non possono pagare: lei invalida al 100% e lui disoccupato da due anni. Per loro i danni sono più ridotti e si limitano al balcone, *ma quando piove forte l'acqua passa sotto la porta e finisce fino in mezzo alla cucina*.

2) scala D - rimane terribile la situazione dell'alloggio di un uomo morto più di due anni fa. Abbiamo segnalato la situazione svariate volte, dall'estate 2011 a oggi, senza risultato. È stata messa una nuova porta blindata, ma nessuno abita l'alloggio e il balcone è invaso dai piccioni, che si sono stabiliti anche su quello sottostante. Nell'alloggio accanto, invece, vive una studentessa, che trova regolarmente in casa larve e diversi insetti portati dai piccioni. Inoltre c'è una perdita d'acqua che interessa quasi tutta la scala. Le macchie più gravi sono proprio in corrispondenza del bagno dell'alloggio dell'inquilino che è morto.

3) contatori gas installati nei cortili senza protezione. Allego una foto.

Situazione generale dei caseggiati e tra gli inquilini

Calvaire 1 – C'è una buona organizzazione tra gli inquilini, che periodicamente radunano anche i rifiuti abbandonati in alcune cantine e chiamano l'AMSA per farli portarli via. Sempre molto significativo è il lavoro di un inquilino che si dà un gran daffare: pota gli alberi, controlla la raccolta differenziata, pulisce l'atrio, spazza il cortile, insegue gli inquilini che non fanno la raccolta differenziata, chiama l'AMSA quando ci sono cose abbandonate in cortile. Ha imbiancato l'atrio e i portoncini delle scale. Fa spesso lavori gratis in casa delle persone. È invalido civile. Ha raccolto delle firme per la sua richiesta di essere assunto come custode, ha detto che un suo amico gli ha promesso di farlo parlare con un assessore, che si sarebbe adoperato per farlo assumere. Ragionando con lui, è d'accordo sul fatto che se gli inquilini fanno i lavori al posto di ALER il circolo vizioso del non intervento continua. E poi: nei caseggiati in cui non ci sono inquilini in grado di fare i lavori? Dico "ragionando è d'accordo" però ne avremo già ragionato insieme venti volte e ogni volta è daccapo. E, dato che da parte di Aler la mancanza di risposte continua, per fortuna c'è lui che si dà da fare.

Martini 11 – c'è un gruppo di inquilini, una in particolare, che curano i fiori del cortile: il loro vanto.

Riflessioni. bellezza e degrado

A queste due situazioni possiamo dare un nome: Bellezza e degrado. Calvaire 1, iniziative degli abitanti contro il degrado; Martini 11, iniziative per la bellezza. In un primo tempo ho considerato il limite del nostro intervento, che avevo sentito in modo molto chiaro due anni fa, lavorando in Calvaire. Considero il limite del nostro intervento, che pure penso giusto, quando rimandiamo ad ALER per tutte le questioni di sua competenza nella manutenzione. Una domanda che mi aiuta a

capire meglio è: come si connettono degrado e bellezza? Ciò che li unisce è il potenziale enorme di capacità e di energie degli inquilini.

Per esempio la cura dei fiori e delle aiuole avviene nella maggior parte dei cortili: per esempio anche nel nostro cortile di via Etruschi 1, con l'impegno degli inquilini e della custode. Vanno poi considerate alcune iniziative di resistenza al degrado nella quotidianità, come quelle disordinatamente fatte in Calvairate 1. Dovremmo trovare un modo giusto per valorizzare le iniziative degli abitanti. Ancora più nel piccolo c'è una diffusa resistenza al degrado, all'abbandono istituzionale dei quartieri: le relazioni di solidarietà, la cura degli spazi comuni, l'abbellimento delle scale con vasi di fiori.

Quale sarebbe il modo giusto di valorizzare queste diverse iniziative? Dovremmo trasformarle in proposte ad ALER, affinché diventi possibile la collaborazione tra ALER e inquilini? Nel quadro del Contratto di quartiere questo dovrebbe essere possibile. Ma come proporlo, se ALER non risponde, anche nel corso di anni, alle richieste di intervento contro il degrado? se la conduzione del Contratto di quartiere da parte del Comune non se ne fa carico? Allo stesso modo anche la nostra proposta di costituire una cooperativa di giovani inquilini per la manutenzione dei quartieri rimane senza risposta. Rimane senza risposta l'idea della etichettatura degli alberi, non solo nei nostri cortili, ma nella zona, nella città, oltre.

Franca ogni tanto dice: *dobbiamo toccare il cuore degli abitanti dei quartieri*. Dice anche che bisogna agire per ottenere un cambiamento. Le lettere di segnalazione puntuali, tutto il lavoro così giusto e importante che facciamo dovrebbero avere uno sbocco in una relazione nuova con ALER e, in definitiva, nel cambiamento di ALER. **Agire** insieme con gli inquilini per ottenere il cambiamento, è questo che manca da tempo? In mancanza di questo gli inquilini finiscono per assecondare di più le iniziative individuali che hanno un effetto immediato, anche se estemporaneo. Un effetto "nel mio cortile".

Se la strada giusta è **agire**, il Comitato si trova su questa strada da solo? Che cosa rispondono gli altri soggetti?

Davide Caselli, ex operatore, volontario

Milano, 31 maggio 2013

COMITATO INQUILINI MOLISE-CALVAIRATE-PONTI
Via degli Etruschi, 1 - 20137 – Milano - tel/fax 02/55011187
e-mail: basta.esclusione@tiscalinet.it - www.comitatoinquilini.org
<http://www.facebook.com/comitatoinquilini>
Ing. Giovanni Battista Barbarossa



Relazione Tecnica

Per le vigenti normative sugli impianti, qualora si installino contatori del gas al piede della colonna in esterno, tali contatori vanno protetti o da armadietto in acciaio o inseriti in una nicchia ricavata nella muratura e dotata di sportelli in acciaio, anche se il contatore è dotato di apertura mediante chiave tubolare.

Il costo di tale armadietto o nicchia con sportello, considerando che la colonna può servire quattro alloggi, avendo gli edifici quattro piani, per le scale non d'angolo, può aggirarsi intorno a. 1.300,00 €.

L'obbligo dipende dal fatto che il contatore installato all'esterno ed al piede della colonna può essere manomesso e /o danneggiato da terzi.

Ing. G.B. Barbarossa

Milano, 19 giugno 2013





